

La protesta dopo la decisione del Consiglio federale di ridurre i tassi di interesse sul capitale. Le rendite ridotte del 15%

# Svizzera in piazza contro i tagli alle pensioni

Oggi a Berna manifestazione nazionale promossa da sindacati, socialisti e Ds

Angelo Faccinotto

**MILANO** Tutti in piazza per difendere le pensioni. Non in Italia - per ora - ma in Svizzera, a Berna. Davanti alla sede del Consiglio Federale. Qui, oggi pomeriggio, organizzati dai sindacati, dal Partito socialista svizzero e dai Democratici di sinistra in Svizzera (che saranno presenti anche con un proprio stand), si daranno appuntamento migliaia di lavoratori. Una grande manifestazione, con corteo, bandiere, musica e discorsi - treni straordinari sono preannunciati da Chiaso, San Gallo, Basilea, Zurigo, Ginevra e Romanshorn - per dire no al «furto sulle rendite». Cioè contro il taglio delle pensioni.

Ma cosa ha dato il «la» alla protesta di svizzeri e «migranti»? Il Consiglio Federale (il governo della Confederazione) con quella che viene definita «un'azione lampo», ha deciso nelle scorse settimane di ridurre, dal 4 al 3 per cento, il tasso di interesse minimo della previdenza professionale, il «secondo pilastro» su cui si regge l'intero sistema. Quello che, per intenderci, da noi è rappresentato dalla previdenza integrativa. Siccome le rendite vengono determinate sulla base del capitale accumulato, una riduzione di quest'ultimo si traduce in rendite più basse. E non di poco. Secondo i calcoli più attendibili, a riforma attuata, il taglio dovrebbe infatti aggr-

rarsi attorno al 15 per cento. E a pagarne le conseguenze, alla fine, sarebbero soprattutto i lavoratori più giovani. Non solo, però. Ai danni di chi lavora, secondo i promotori della manifestazione di Berna, è stato perpetrato un altro furto. Ed altri ancora sono in arrivo. «Negli anni '90 - accusa l'Unione sindacale svizzera - i gruppi assicurativi hanno realizzato profitti miliardari con i nostri fondi delle casse pensioni e non li hanno versati agli assicurati: così facendo ci hanno derubato per più di 20 miliardi di franchi».

Ma a preoccupare ancora di più sindacati e partiti di sinistra è la revisione complessiva del sistema previdenziale che si profila all'orizzonte. «Nei prossimi mesi - spiega Salvatore Loiario, sindacalista dell'Inca-Cgil, uno degli otto oratori che interverranno oggi in Piazza Federale - assisteremo ad un attacco concentrico portato avanti da destre e imprenditori. E un peggioramento dei trattamenti pensionistici è molto più di un semplice rischio». Anche perché la «formula magica» che da decenni garantisce la governabilità della confederazione, mediando tra gli interessi delle diverse componenti sociali (nel governo federale sono presenti sia esponenti della sinistra che rappresentanti dei cosiddetti partiti borghesi), è in condizioni di precario equilibrio. Con la destra, a cominciare da quella di Blocher, che alza la voce. Così nei prossimi mesi si assisterà al

tentativo di alzare l'età pensionabile: dagli attuali 65 a 68 anni. Ma anche di abbassare - dal 7,2 al 6,8 per cento - l'aliquota di conversione sulla quale viene calcolata la pensione di vecchiaia. Con la conseguenza, anche in questo caso, di tagliare le rendite. Chi si ritirerà dal lavoro per raggiunti limiti di età, insomma, riceverà una pensione ridotta. Anche da questo versante. E non è tutto. Tra i progetti al vaglio c'è quello di togliere la pensione di reversibilità ad una parte delle vedove. Mentre si vorrebbe effettuare l'adeguamento delle rendite Avs (le pensioni di vecchiaia) al costo della vita e all'andamento dei salari non più ogni due, ma ogni tre anni. Anche in questo caso, secondo l'Unione sindacale svizzera, un furto dell'ordine di mezzo miliardo di franchi. A tutto questo, poi, si aggiungerebbe il peggioramento del trattamento di disoccupazione attraverso una sostanziosa sforbiata all'attuale indennità giornaliera. Secondo quanto già annunciato da Consiglio federale e parlamento. «Un attacco in grande stile allo stato sociale elvetico» - sottolineano i Ds. Che la sinistra, i sindacati e i lavoratori, però, non permetteranno. Nemmeno in Svizzera.

\*In Svizzera ci si può abbonare a l'Unità on line, al prezzo di 100 euro, rivolgendosi alla federazione Ds di Basilea (ds@democraticid sinistra.ch) - tel. 061 272 24 10.

## Ca' Foscari

Laurea ad honorem per Bruno Trentin  
Un riconoscimento al mondo del lavoro



**MILANO** Laurea ad honorem per Bruno Trentin. Il prossimo 13 settembre l'ex numero uno di Fiom e Cgil, già laureato in giurisprudenza, in gioventù, all'Università di Pavia, verrà insignito della laurea in Economia e Commercio dall'Università Ca' Foscari di Venezia.

La cerimonia si svolgerà a Ca' Dolfin presso l'Aula Magna dedicata a Silvio Trentin, padre del leader sindacale. Nel corso della ceri-

monia, dopo la lettura delle motivazioni da parte del preside della facoltà di Economia, Giuseppe Volpato, Trentin pronuncerà la sua *lectio doctoralis*. Tema: «Lavoro e conoscenza».

Insieme a Trentin riceveranno il riconoscimento, in Economia aziendale anche l'industriale Ivano Beggio (Aprilia) e l'imprenditore Giulio Malgara (Chiari e Forti), presidente dell'Upa (Utenti pubblicitari).

UNIONE EUROPEA

**Si dell'antitrust al «progetto Tiglio»**

L'antitrust Ue ha dato il via libera al «progetto Tiglio», l'operazione di valorizzazione immobiliare da 3,3 miliardi di euro varata nel maggio scorso da Pirelli assieme a Morgan Stanley. Il nullaosta è stato concesso perché «l'operazione non avrà effetti distorsivi sulla concorrenza nelle città di Roma e Milano».

VINO

**In calo la produzione: nel 2002 meno 5%**

Questa del 2002 sarà ricordata come la peggiore vendemmia degli ultimi decenni: le avverse condizioni climatiche e il perdurare della peronospora decreteranno infatti una contrazione della produzione di almeno il 5% rispetto al 2001. In Veneto il calo è del 15%, in Lombardia del 20%, in Trentino e Friuli Venezia Giulia del 10%, in Piemonte dell'8%. In controtendenza Umbria e Lazio con più 5%, Toscana con più 8%.

CAMFIN

**Al via l'intesa con Atriplex e AgipPetroli**

Sarà operativa dal primo settembre l'intesa tra l'AgipPetroli, l'Atriplex e la Camfin nel mercato extrarete dei prodotti petroliferi in Lombardia e Piemonte. L'intesa riguarda l'ingresso dell'Atriplex (società controllata da AgipPetroli) nel capitale di Camfin (gruppo Camfin), attraverso l'aumento di capitale di quest'ultima, riservato all'Atriplex che conferirà le sue filiali di Milano, Torino e Novara-Vercelli per un valore complessivo di 13,4 milioni di euro.

VODAFONE OMNITEL

**Nasce la prima «Talent Academy»**

Vodafone Omnitel in collaborazione con Consel-Consorzio Elis, ente non profit per la formazione professionale superiore specializzato nelle aree tecnologiche hanno promosso il primo progetto di «Talent Academy». L'iniziativa consentirà a giovani talenti, provenienti dal centro e dal sud, di confrontarsi con contesti aziendali altamente competitivi. Il primo progetto partirà a Milano, ad ottobre, e durerà sei mesi.

Vertiginoso aumento delle ore non lavorate per la difesa dell'art. 18. Retribuzioni +2,2%

## Boom di scioperi con Berlusconi

**MILANO** Pace sociale addio. Finiti i tempi della concertazione ecco arrivati quelli della conflittualità sui luoghi di lavoro.

Nei primi sette mesi del 2002 sono state perse per scioperi 24 milioni di ore non lavorate, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2001 del 45,2%. Lo rende noto l'Istat che spiega come per il 91% i conflitti sono stati originati da vertenze «non originate dal rapporto di lavoro» (21,9 milioni di ore) e, quindi, a cause esterne come la protesta contro le modifiche all'articolo 18. Mentre le ore perse per motivi strettamente sindacali sono state 2,1 milioni. Di queste 759mila sono state determinate prevalentemente da rivendicazioni economico-normative e 412mila da vertenze per i rinnovi contrattuali, con una riduzione del 51% rispetto al periodo gennaio-luglio 2001. I settori maggiormente interessati da agitazioni per vertenze strettamente lavorative sono quello delle industrie metallurgiche e meccaniche e del credito. A non far presagire per il futuro nulla di buono è ancora l'Istat che ricorda come a fine luglio 2002 risultino in attesa del rinnovo ben 35 contratti nazionali per un totale di 5 milioni di lavoratori che rappresentano complessivamente il 45,2% dei subordinati.

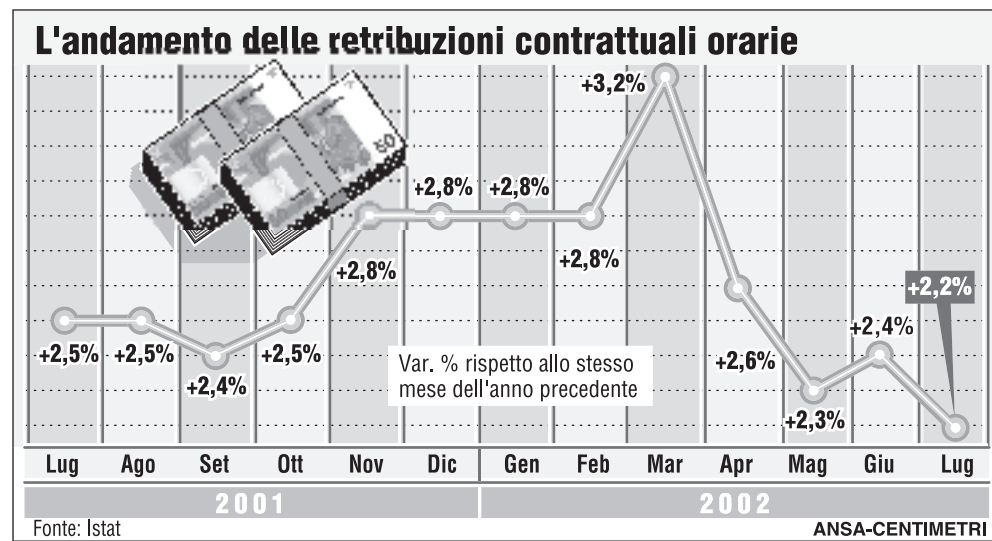
L'Istituto nazionale di statistica ha reso noto anche i dati sulle retribuzioni. A luglio i salari dei lavoratori dipendenti sono aumentati del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2001 e dello 0,3% rispetto a giugno. Nei primi sette mesi dell'anno invece l'incremento è stato del 2,6% rispetto al periodo gennaio-luglio 2001. Tali variazio-

ni positive si devono - secondo l'Istat - agli aumenti tabellari previsti da alcuni contratti nazionali. Inoltre, l'indice delle retribuzioni proiettato per l'anno 2002 in base all'applicazione dei contratti in vigore a fine luglio registrerebbe un incremento del 2,4%, superiore al valore del tasso di inflazione programmato (1,7%). A proposito di questi dati che sembrano indicare un andamento salariale e del costo del lavoro in linea con l'inflazione, il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, osserva che «nel nostro sistema contrattuale l'andamento delle retribuzioni va valutato sul lungo periodo per valutazioni serie e significative. Il nostro sistema

è, infatti, incentrato su contratti quadriennali e valutazioni su periodi più brevi possono essere falsati da dati non rappresentativi».

Infine, seppure per l'Istat, note negative vengono dai prezzi dei prodotti industriali. A luglio 2002 sono, infatti, cresciuti dello 0,3% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto a luglio 2001. Gli aumenti più consistenti rispetto a giugno sono stati registrati nei settori dell'energia elettrica, gas e acqua, con un più 1,8%. In crescita anche il costo della carta, dei prodotti chimici, delle fibre sintetiche ed artificiali, dove si sono registrati rincari dello 0,3%.

li.mu.



A Lignano Sabbiadoro, in un'economia fatta di artigianato e piccole industrie, poca formazione e troppi incidenti

## Senza tutele, nella giungla del sommerso

Luca Mirone

**LIGNANO SABBIAADORO** Il Tour dei diritti approda a Lignano Sabbiadoro. Il gruppo itinerante si avvia alla conclusione del suo percorso di quasi 4.000 chilometri, fermandosi nella celebre località turistica in provincia di Udine. Facciamo due chiacchiere con Natalino Giacomini, segretario generale della Cgil di Udine: «Il comprensorio di Udine conta 600.000 abitanti sul milione e mezzo complessivo dell'intera regione. L'industria è stata inesistente fino agli anni '50 e poi si è sviluppata durante il boom. La crescita è stata tanto rapida quanto casuale e poco strutturata».

Oggi l'economia provinciale si fonda per il 40% sull'artigianato e per il 60% sull'industria di prima generazione, ossia realtà produttive che non garantiscono sviluppo perché scarsamente competitive sul piano della modernizzazione. Noi portiamo addosso questo fardello, infatti quando si entra in una fase recessiva siamo i primi a cadere in crisi. Gli imprenditori sono di vecchio stampo. Si continua a puntare

sulla riduzione dei costi e sulla quantità della produzione. In tempi di svalutazione della lira questa linea pagava perché ti garantivi con le esportazioni. Oggi invece perdiamo colpi. La nostra economia ha bisogno di svecciarsi, con investimenti soprattutto sulla qualità dei prodotti. Ad Udine c'è una buona università eppure non si investe in alcuna attività di ricerca».

Come si è organizzata l'industria sul territorio? «I settori storici sono la siderurgia, la meccanica e la chimica. Il classico impianto è strutturato a filiera. Il più grosso distretto industriale è quello di Manzano, che produce tavoli e sedie. Ci sono 6 aziende di grandi dimensioni, poi 50 medie e migliaia di piccolissime sotto i 15 dipendenti. Non c'è un serio mercato all'interno, anzi spesso ci sono grossi contrasti tra aziende, molte delle quali hanno vita breve. In questo modo il complesso dell'attività non può decollare. Come speriamo di contare in Europa?»

E i lavoratori? «Siamo in presenza di una vera e propria giungla di lavoro

nero e grigio, a causa dell'alto numero di piccolissime imprese. Senza contare il problema della sicurezza sul lavoro. Negli ultimi 2 anni Udine ha superato la media nazionale di infortuni mortali. Vedete, qui manca proprio la cultura del diritto. Il giovane inizia a lavorare per crearsi un domani una propria attività; il problema è che sfrutterà i suoi dipendenti come è stato sfruttato

lui. I friulani, popolo di emigranti, hanno sempre lavorato anche per un tozzo di pane. Il conflitto esploderà solo quando mancherà il lavoro, di qualunque livello sia. Non prima».

Per aiutarci a comprendere questa tipicità del caso friulano viene in aiuto Onorio Polvar, delegato sindacale presso l'industria chimica Caffaro: «E' difficile fare il delegato qui. Manca assolutamente la cultura sindacale, la gente lavora anche per un soldo. Non c'è nemmeno il senso della collettività, il lavoratore si rivolge al sindacato come singolo per sapere se potrà lavorare ancora oppure no».

Tea Di Marco, responsabile provinciale della Nidil, ci dà un'altra testimonianza sulla non cultura del diritto: «Le nuove categorie di lavoro temporaneo si collocano nei servizi, nella formazione e nell'università. Chiaramente il fenomeno della temporaneità dei rapporti è in costante aumento, come in tutta Italia. Purtroppo qui gli imprenditori ne abusano. La pratica più diffusa è quella di non pagare gli stipendi con regolarità. I ragazzi regalano crediti all'azienda sperando di essere assunti prima o poi. Noi abbiamo a che fare con persone con titoli di studio medio alti. Tuttavia neanche loro sanno bene quali sono i loro diritti, non sanno nemmeno la differenza tra un interinale e un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. In questo ha grosse responsabilità la scuola, perché ancora non prevede momenti di studio e di approfondimento sulle tematiche dei diritti nel lavoro». Ci permettiamo di aggiungere una piccola provocazione: perché l'ora di religione si e l'ora dei diritti no?

Oggi si parte per Trieste, per la conclusione del Tour.

a cura di Studenti.it

## I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Oggi settimana uscita



«Il consiglio di giustizia» di Edgar Wallace

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.